



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 135

Macbeth : melodramma in quattro parti da rappresentarsi nel teatro sociale di Lodi nel carnevale 1847-48. – Milano : Giovanni Ricordi, 1847. – 31 p. ; 18 cm. - Libretto di Francesco Maria Piave e Andrea Maffei, musica di Giuseppe Verdi. – Numero editoriale 19350.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

di esclusiva proprietà

DI GIOVANNI RICORDI.

NB. Quelli segnati con asterisco sono già pubblicati.

- | | |
|--|---|
| *Alzira (Cammarano - Verdi) | Luisa Strozzi (N. N. - Sassaroli) |
| Angelica Veniero (Sesto-Giannini - Butera) | *Luisa Strozzi (Martini - Sanelli) |
| Argia (Cecchetelli - Corbi) | *Macbeth (N. N. - Verdi) |
| Azema di Granata (Bassi - Rossi) | *Maria di Rohan (Cammarano - Donizetti) |
| *Bonifazio de' Geremci (Poniatowski) | *Maria Padilla (Rossi - Donizetti) |
| *Boscajuolo (il) o l'Anima della tradita (L'âme en peine) (Bassi - Plotow) | Morledo (De Lauzières - Capececatro) |
| *Caterina Cornaro (Sacchèro - Donizetti) | *Nabucodonosor (Solera - Verdi) |
| Chi più guarda meno vede (Boccomini - Bauer) | *Notajo (il) d' Ubeda (Zanobi - Fioravanti) |
| *Corrado d' Altamura (Sacchèro - Ricci Fed.) | Odalisa (Sacchèro - Nini) |
| Corsaro (il) (Spadetta - Papalardo) | *Orazj e Curiazj (Cammarano - Mercadante) |
| Don Carlo (Giachetti - Bona) | *Orfana (l') Guelfa (Solito - Coppola) |
| *Don Pasquale (A. M. - Donizetti) | Osti e non osti (Torelli - Perelli) |
| *Don Procopio (Cambiaggio) | *Paolina e Poliuto (I Martiri) (Bassi - Donizetti) |
| *Don Sebastiano (Ruffini - Donizetti) | *Pirati (i) di Baratteria (Passaro - Altavilla) |
| *Due (i) Foscarì (Piave - Verdi) | Postiglione (il) di Longjumeau (Bassi - Coppola) |
| Ebrea (l') (Sacchèro - Pacini) | *Regina (la) di Cipro (Guidi - Pacini) |
| Eleonora Dori (Cammarano - Battista) | Ritratto (il) di don Liborio (Tauro - Tauro ed altri) |
| Emo (Cely Colajanni - Battista) | Roberto Bruce (Bassi - Rossini) |
| Ermengarda (Martini - Sanelli) | *Rodolfo da Brienza (Bolognese - Pistilli) |
| *Ernani (Piave - Verdi) | *Romea di Monfort (Rossi - Padrotti) |
| *Estella (Piave - Ricci Fed.) | Rosvina de la Forest (Cely Colajanni - Battista) |
| *Fidanzata (la) Corsa (Cammarano - Pacini) | *Saul (Giuliani - Buzzi) |
| *Figlia (la) del Reggimento (Bassi - Donizetti) | Sirena (la) di Normandia (Carraglia e Martini - Torrigiani) |
| *Figlia (la) di Figaro (Ferretti - Rossi) | *Stella di Napoli (Cammarano - Pacini) |
| Figlio (il) dello schiavo (D' Arienzo - Puzone) | *Travestimento (un) (Di Giurdignano - Aspa) |
| *Finto (il) Stanislao (Romani - Verdi) | *Ultimi (gli) giorni di Suli (Peruzzini - Ferrari) |
| Galeotto Manfredi (Sacchèro - Perelli) | Vallombra (Sacchèro - Ricci Fed.) |
| Gemello (il) (De Lauzières - Gabrielli) | Vascello (il) di Gama (Cammarano - Mercadante) |
| *Giovanna d' Arco (Solera - Verdi) | *Virginia (Giuliani - Vaccai) |
| Giovanna de' Cortuso (Antonini - Galli) | *Zingari (i) (D' Arienzo - Fioravanti) |
| *Guelfi e Ghibellini (Bassi - Meyerbeer) | |
| Idegonda di Borgogna (Attila) (L. F. - Malipiero) | |
| *Linda di Chamounix (Rossi - Donizetti) | |
| *Lombardi (i) (Solera - Verdi) | |

Macbeth



MACBETH

MELODRAMMA IN QUATTRO PARTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Sociale di Lodi

nel Carnevale 1847-48.

Giuseppe Verdi nato il
1813



Milano

DALL'I. R. STABILIMENTO NAZ.^E PRIVILEG.^O

DI GIOVANNI RICORDI

Contr. degli Omenoni, N. 4720

e sotto il portico di fianco all'I. R. Teatro alla Scala.

MDCCCXLVII

MACBETH

LIBRO UNICO IN CINQUE ATTI

LIBRERIA RICORDI

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano disfidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalla Sovrana Convenzione pubblicata con Governativa Notificazione N. 26699-5107 del 25 agosto 1840 e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847.

LIBRERIA RICORDI
CANTU' 1847

PERSONAGGI

ATTORI

- DUNCANO, Re di Scozia . . sig. N. N.
 - MACBETH } Generali dell'esercito sig. LOVATI GAETANO
 - BANCO } del Re Duncano sig. GANDINI BARTOLOMEO
 - LADY MACBETH, moglie di Macbeth sig.^a GAMBARO ADELAIDE
 - DAMA di Lady Macbeth. . . sig.^a MAGRI MARIA
 - MACDUFF, nobile Scozzese, Signore di Fiff. sig. BELLENI N.
 - MALCOLM, figlio di Duncano. sig. FORNO GIUSEPPE
 - FLEANZIO, figlio di Banco. . sig. N. N.
 - DOMESTICO di Macbeth . . sig. N. N.
 - MEDICO sig. PAIETTA GIUSEPPE
 - UNO SGHERRO sig. N. N.
- Le Apparizioni.
L'Ombra di Banco.

CORI E COMPARSE DI

Streghe, Messaggeri del Re, Nobili e Profughi Scozzesi, Sicarj, Soldati Inglese, Spiriti Aerei.

La Scena è in Iscozie, e massimamente al Castello di Macbeth. Sul principio dell'atto quarto è tra il confine di Scozia e d'Inghilterra.

La musica è di Giuseppe Verdi.

Esser puoi sanguinario, feroce, nessun nato di donna ti nuoce, gli intonano all'orecchio significando che ei cadrebbe per mano d'uom non nato ma tolto dal seno materno, e finalmente *glorioso e invincibil sarai*, gli promettono, *finché il bosco di Birna vedrai ravviarsi e venir contro te* (*), con ciò indicando un accorgimento guerriero dei suoi nemici che si sarebbero approfittato delle fronde del bosco onde comparire un esercito numeroso. Ma un altro scopo politico si ebbe Shakspeare che volea blandire Giacomo I. Il figlio dell'infelice Stuarda traeva l'origine sua da Banco e fu il primo che unisse le tre corone d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda, e lo vediamo quindi passare col segno visibile di questa triplice potestà nella magica processione della grotta, e gli si promette una lunga serie di successori.

V'ha però una parte di publico che non supponendo compromessa la dignità tragica dall'apparizione dello spettro di Nino o della figlia d'Aristodemo, tengono i Lemuri e le Lammie fantasticherie indegne del teatro d'una nazione incivilita. Che nel secolo d'Elisabetta si credesse o no agli spiriti e alla magia è una quistione totalmente aliena dall'uso che ne fece l'inglese poeta. Certo nessuna superstizione s'è potuta conservare e diffondere per più secoli e fra popoli diversi senza che avesse un fondamento nel cuore umano e ad una tale disposizione si dirige il poeta. Egli evoca dagli abissi lo spavento dell'ignoto, il segreto presentimento d'una parte misteriosa della natura, d'un mondo invisibile intorno a noi; le streghe sono per lui stromenti governati da spiriti invisibili, e che di per sè non si sarebbero potuto innalzare all'alta sfera d'onde influiscono sopra avvenimenti non men grandi che terribili.

Questi cenni ne parve non inutile premettere, perchè ta-

(*) Parole dell'autor del libretto, ma che sono in versione dall'inglese.

luni in cui la smania del ragionare, acceca, come dice un critico moderno, l'intelligenza della ragion poetica, non vogliono persuadersi che un genere di poesia sul tipo di quello del Macbeth reggesi sul maraviglioso e il maraviglioso ai tempi di Shakspeare come ai nostri e come a quelli dei più grandi maestri dell'antichità, convertesi in ridicolo, se viene attinto a tutt'altre fonti che alle credenze contemporanee ed alle polaresche tradizioni.

NB. *L'Editore Giovanni Ricordi ha pubblicato i così detti Figurini colorati dell'Opera Macbeth, i quali potranno tornare utili ai signori Impresarij e Vestiariisti teatrali. I detti Figurini, in numero di 5 tavole, costano Fr. 6. 50; non si vendono separati, ma soltanto in fascicolo.*

ATTO PRIMO

— 318 —

SCENA PRIMA.

Bosco.

Tre crocchi di **Streghe** appaiono l'un dopo l'altro
fra lampi e tuoni.

- I. **C**he faceste? dite su!
II. Ho sgozzato un verro.
I. **E tu?**
III. **M'**è frullata nel pensier
La mogliera d'un nocchier;
Al dimòn la mi cacciò...
Ma lo sposo che salpò
Col suo legno affogherò.
I. Un rovajo io ti darò...
II. I marosi io leverò...
III. Per le secche io lo trarrò. (odesi un tamburo)
TUTTE Un tamburo! Che sarà?
Vien Macbetto. Eccolo qua!
(Si confondono insieme e intrecciano una ridda)
Le sorelle vagabonde
Van per l'aria, van sull'onde,
Sanno un circolo intrecciar
Che comprende e terra e mar.

SCENA II.

Macbeth e **Banco**. Le Precedenti.

MAC. Giorno non vidi mai sì fiero e bello!

BAN. Nè tanto glorioso!

MAC. (s'avvede delle Streghe) Oh, chi saranno

Macbeth.

Costor?

BAN. Chi siete voi? Di questo mondo,
O d'altra regione?
Dirvi donne vorrei, ma lo mi vieta
Quella sordida barba.

MAC. Or via parlate!

STR. I. Salve, o Macbetto, di Glamis Sire!

II. Salve, o Macbetto, di Caudor Sire!

III. Salve, o Macbetto, di Scozia Re!

BAN. (a Macbeth) (Macbeth trema)

Tremar vi fanno così lieti auguri?

Favellate a me pur, se non v'è scuro, (alle Streghe)

Crèature fantastiche, il futuro.

STR. I. Salve!

II. Salve!

III. Salve!

I. Men sarai di Macbetto e pur maggiore!

II. Non quanto lui, ma più di lui felice!

III. Non Re, ma di Monarchi genitore!

TUTTE Macbetto e Banco vivano!

Banco e Macbetto vivano! (spariscono)

MAC. Vanir!... Saranno i figli tuoi sovrani.

BAN. E tu Re pria di loro.

BAN., MAC. Accenti arcani!

SCENA III.

Messaggeri del Re. I precedenti.

MESS. Pro Macbetto! Il tuo signore
Sir t'ellesse di Caudore.

MAC. Ma quel Sire ancor vi regge!

MESS. No! percosso dalla legge

Sotto il ceppo egli spirò.

BAN. (Ah, l'inferno il ver parlò!)

MAC. Due vaticinii compiuti or sono... (fra sè)

Mi si promette dal terzo un trono...

Ma perchè sento rizzarsi il crine?

Pensier di sangue, d'onde sei nato?...

Alla corona che m'offre il fato

La man rapace non alzerò.

BAN. Oh, come s'empie costui d'orgoglio (fra sè)

Nella speranza d'un regio soglio!

Ma spesso l'empio Spirto d'inferno

Parla, e c'inganna, veraci detti,

E ne abbandona poi maledetti

Su quell'abisso che ci scavò.

MESS. (Perchè si freddo n'udi Macbetto?)

Perchè l'aspetto - non serenò?) (tutti partono)

SCENA VI.

Le Streghe ritornano.

S'allontanarono! - N'accozzeremo

Quando di fulmini - lo scroscio udremo.

S'allontanarono - fuggiam!... s'attenda

Le sorti a compiere - nella Tregenda

Macbetto riedere - vedrem cola,

E il nostro oracolo - gli parlerà. (partono)

SCENA V.

Atrio nel Castello di Macbeth, che mette in altre stanze.

Lady Macbeth leggendo una lettera.

»Nel dì della vittoria io le incontrai...

»Stupito io n'era per le udite cose;

»Quando i Nunzi del Re mi salutarò

»Sir di Caudore, vaticinio uscito

»Dalle veggenti stesse

»Che predissero un serto al capo mio.

»Racchiudi in cor questo segreto. Addio.»

Ambizioso spirito

Tu sei Macbetto... Alla grandezza aneli,

Ma sarai tu malvagio?

Pien di perigli è il calle
Della potenza, e mal per lui che il piede
Dubitoso vi pone, e retrocede!

Vieni! t'affretta! accendere

Vo' quel tuo freddo core!

L'audace impresa a compiere

Io ti darò valore;

Di Scozia a te promettono

Le profetesse il trono...

Che tardi? accetta il dono,

Ascendivi a regnar.

SCENA VI.

Un Servo, e la precedente.

SER. Al cader della sera il Re qui giunge.

LADY Che di? Machetto è seco?

SER. Ei l'accompagna.

La nuova, o donna, è certa.

LADY Trovi accoglienza, quale un Re si merita.

SCENA VII.

Lady Macbeth sola.

Duncan sarà qui?... qui? qui la notte?...

Or tutti sorgete, - ministri infernali,

Che al sangue incorate - spingete i mortali!

Tu notte ne avvolgi - di tenebra immota;

Qual petto percota - non vegga il pugnai.

SCENA VIII.

Macbeth, e la Precedente.

MAC. Oh donna mia!

LADY Caudore!

MAC. Fra poco il Re vedrai...

LADY Ripartirà?

MAC. Domani.

LADY Mai non ci rechi il sole un tal domani.

MAC. Che parli?

LADY E non intendi?...

MAC. Intendo, intendo!

LADY Or bene?...

MAC. E se fallisse il colpo?

LADY Non fallirà... se tu non tremi. (fietti suoni che a

poco a poco si accostano)

MAC. Il Re!

LADY Lieto or lo vieni ad incontrar con me. (partono)

SCENA IX.

Musica villereccia, la quale avanzandosi a poco a poco annuncia l'arrivo del Re. Egli trapassa accompagnato da **Banco**, **Macduff**, **Malcolm**, **Macbeth**, **Lady Macbeth**, e séguito.

SCENA X.

Notte.

Macbeth, ed un Servo.

Sappia la sposa mia, che pronta appena

La mia tazza notturna,

Vo' che un tocco di squilla a me lo avvisi.

(il Servo parte)

SCENA XI.

Macbeth solo.

Mi si affaccia un pugnai?! L'elsa a me volta?

Se larva non sei tu ch'io ti brandisca...

Mi sfuggi... eppur ti veggo! A me precorri

Sul confuso cammin che nella mente

Di seguir disegnava!... Orrenda imago!...

Solco sanguigno la tua lama irriga!...

Ma nulla esiste ancora... Il sol cruento

Mio pensier le dà forma, e come vera

Mi presenta allo sguardo una chimera.
 Sulla metà del mondo
 Or morta è la natura: or l'assassino,
 Come fantasma per l'ombra si striscia,
 Or consuman le streghe i lor misteri.
 Immobilità terra! a passi miei sta muta... (un tocco di
 È deciso... quel bronzo ecco m'invita! squillo)
 Non udirlo, Duncan! È squillo eterno
 Che nel cielo ti chiama, o nell'inferno.
 (entra nelle stanze del Re)

SCENA XII.

Lady Macbeth.

LADY Regna il sonno su tutti... Oh qual lamento!
 Risponde il gufo al suo lugubre addio!
 MAC. (di dentro) Chi v'ha?
 LADY Ch'ei fosse di letargo uscito
 Pria del colpo mortal?

SCENA XIII.

La Precedente. **Macbeth** stravolto con un pugnale in mano.

MAC. Tutto è finito!
 Fatal mia donna! un murmure
 Com'io, non intendesti?
 LADY Del gufo udii lo stridere...
 Testè che mai dicesti?
 MAC. Io?
 LADY Dianzi udirti parvemi.
 MAC. Mentre io scendea?
 LADY Sì! Sì!
 MAC. Di'! nella stanza attigua
 Chi dorme?
 LADY Il regal figlio...
 MAC. (guardandosi le mani)
 O vista, o vista orribile!
 LADY Storna da questo il ciglio...

MAC. Nel sonno udii che oravano
 I Cortigiani, e: *Dio*
Sempre ne assista, ei dissero;
Amen dir volli anch'io,
 Ma la parola indocile
 Gelò su' labbri miei.

LADY

Follia!

MAC.

Perchè ripetere

Quell'*Amen* non potei?

LADY

Follia, follia che sperdono
 I primi rai del dì.

MAC.

Allor questa voce m'intesi nel petto:

Avrai per guanciali sol vepri, o Macbetto!
 Il sonno per sempre, Glamis, uccidesti!
 Non v'è che vigilia, Caudore, per te!

LADY

Ma dimmi, altra voce non parti d'udire?

Sei vano, o Macbetto, ma privo d'ardire:
 Glamis, a mezz'opra vacilli, t'arresti,
 Fanciul vanitoso, Caudore tu se'.

MAC.

Vendetta! tuonarmi, com'angeli d'ira,
 Udrò di Duncan le sante virtù.

LADY

(Quell'animo trema, combatte, delira...
 Chi mai lo direbbe l'invitto che fu!)

Il pugnale là riportate...
 Le sue guardie insanguinate...
 Che l'accusa in lor ricada.

MAC.

Io colà?... non posso entrar!

LADY

Dammi il ferro. (strappa dalle mani di Macbeth
 il pugnale, ed entra nelle stanze del Re)

SCENA XIV.

Macbeth solo.

MAC.

(Bussano forte alla porta del castello)
 Ogni romore
 Mi spaventa! (si guarda le mani) O questa mano!...
 Non potrebbe l'Oceano
 Queste mani a me lavar!

SCENA XV.

Lady Macbeth, e il Precedente.

LADY Ve! le mani ho lorde anch'io;
 Poco spruzzo, e monde son.
 L'opra anch'essa andrà in obbligo...
 (battono di nuovo)

MAC. Odi tu? raddoppia il suon!

LADY Vieni altrove! ogni sospetto
 Rimoviam dall'uccisor;
 Torna in te! fa cor, Macbetto,
 Non ti vinca un vil timor.

MAC. Deh potessi il mio delitto
 Dalla mente cancellar!
 Deh, sapessi, o Re trafitto,
 L'alto sonno a te spezzar! (Macbeth è tra-
 scinato via da Lady)

SCENA XVI.

Macduff, e **Banco**.

MAC. Di svegliarlo per tempo il Re m'impose;
 E di già tarda è l'ora.
 Qui m'attendete, o Banco. (entra nelle stanze del Re)

SCENA XVII.

Banco solo.

Oh qual orrenda notte!
 Per l'ær cieco lamentose voci,
 Voci s'udian di morte.
 Gemea cupo l'augel de' tristi auguri,
 E si senti della terra il tremore...

SCENA XVIII.

Macduff, e **Banco**.

MACD. Orrore! orrore! orrore!

BAN. Che avvenne mai?

MAGD.

Là dentro
 Contemplate voi stesso... io dir nol posso!...
 (Banco entra nella stanza del Re)
 Correte!... olà!... tutti correte! tutti!
 O delitto! o delitto! o tradimento!

SCENA XIX.

Macbeth, **Lady Macbeth**, **Malcolm**,
Macduff, **Banco**, **Dama** di Lady, **Servi**.

LADY, MAC. Qual subito scompiglio!

BAN. Oh noi perduti!

TUTTI Che fu? parlate! che segui di strano?

BAN. È morto assassinato il Re Duncan!!

(Stupore universale)

TUTTI Schiudi, inferno, la bocca, ed inghiotti

Nel tuo grembo l'intero creato;

Sull'ignoto assassino esecrato

Le tue fiamme discendano, o ciel.

O gran Dio, che ne' cuori penètri,

Tu ne assisti, in te solo fidiamo;

Da te lume, consiglio cerchiamo

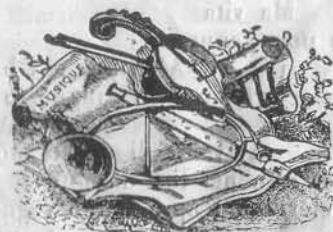
A squarciar delle tènebre il vel!

L'ira tua formidabile e pronta

Colga l'empio, o fatal punitor;

E vi stampa sul volto l'impronta

Che stampasti sul primo uccisor.

*Macbeth*

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanza nel Castello.

Macbeth pensoso, seguito da **Lady Macbeth**.

LADY Perchè mi sfuggi, e fiso
Ti veggio ognora in un pensier profondo?
Il fatto è irreparabile! Veraci
Parlar le Maliarde, e Re tu sei.
Il figlio di Duncàn, per l'improvvisa
Sua fuga in Inghilterra,
Parricida fu detto, e vuoto il soglio
A te lasciò.

MAC. Ma le spirtali donne
Banco padre di Regi han profetato...
Dunque i suoi figli regneran? Duncano
Per costor sarà spento?

LADY Egli, e suo figlio
Vivono è ver...

MAC. Ma vita
Immortale non hanno...

LADY Ah si, non l'hanno!

MAC. Forz'è che scorra un altro sangue, o donna!

LADY Dove? Quando?

MAC. Al venir di questa notte.

LADY Immoto sarai tu nel tuo disegno?

MAC. Banco! l'eternità, t'apre il tuo regno.

(parte precipitoso)

SCENA II.

Lady sola.

Trionfai! securi alfine
Premerem di Scozia il trono;
Or disfido il lampo, il tuono
Le sue basi a rovesciar.
Tra misfatti ha l'opra il fine
Se un misfatto le fu culla;
La regal corona è nulla
Se può in capo vacillar!

SCENA III.

Parco. In lontananza il Castello di Macbeth.

CORO DI SICARI.

I. Chi v'impose unirvi a noi?
II. Fu Macbetto.
I. Ed a che far?
II. Deggiam Banco trucidar.
I. Quando?... dove?..
II. Insiem con voi.
Con suo figlio qui verrà.
I. Rimanete... or bene sta.
TUTTI Sparve il sol!... la notte or regni
Scellerata - insanguinata.
Cieca notte, affretta e spegni
Ogni lume in terra e in ciel.
L'ora è presso!... or n'occultiamo,
Nel silenzio lo aspettiamo.
Trema, o Banco! - nel tuo fianco
Sta la punta del coltel!

SCENA IV.

Banco, Fleanzio.

BAN. Studia il passo, o mio figlio... usciam da queste
 Tenèbre... un senso ignoto
 Nascere mi sento in petto
 Pien di tristo presagio e di sospetto:
 Come dal ciel precipita
 L'ombra più sempre oscura!
 In notte ugual trafissero
 Duncan il mio signor.
 Mille affannose immagini
 M'annunciano sventura,
 E il mio pensiero ingombrano
 Di larve e di terror. (si perdono nel parco)
 (voce di Banco entra la scena)
 Oimè!... Fuggi, mio figlio!... o tradimento!...
 (Fleanzio attraversa la scena inseguito da un Sicario)

SCENA V.

Magnifica sala. Mensa imbandita.

Macbeth, Lady Macbeth, Macduff,

Dama di Lady Macbeth, Dame e Cavalieri.

CORO Salve, o Re!
 MAC. Voi pur salvete,
 Nobilissimi Signori.
 CORO Salve, o donna!
 LADY Ricevete
 La mercè de' vostri onori.
 MAC. Prenda ciascun l'orrevole
 Seggio al suo grado eretto.
 Pago son io d'accogliere
 Tali ospiti a banchetto.

La mia consorte assidasi
 Nel trono a lei sortito,
 Ma pria le piaccia un brindisi
 Sciogliere a vostr' onor.

LADY Al tuo reale invito
 Son pronta, o mio Signor.

CORO E tu n'udrai rispondere
 Come ci detta il cor.

LADY Si colmi il calice
 Di vino eletto;
 Nasca il diletto,
 Muoja il dolor.
 Da noi s'involino
 Gli odj e gli sdegni,
 Folleggi e regni
 Qui solo amor.

Gustiamo il balsamo
 D'ogni ferita,
 Che nova vita
 Ridona al cor.

TUT. (ripet.) Cacciam le torbide
 Cure dal petto;
 Nasca il diletto,
 Muoja il dolor.

SCENA VI.

I Precedenti. Un Sicario si affaccia ad un uscio laterale.

Macbeth gli si fa presso.

MAC. Tu di sangue hai brutto il volto.

SIC. È di Banco.

MAC. Il vero ascolto?

SIC. Sì.

MAC. Ma il figlio?

SIC. Ne sfuggì!

Macbeth

MAC. Cioè... e Banco?
 SIC. Egli morì.
 (Macbeth fa cenno al Sicario, che parte)

SCENA VII.

I Precedenti, meno il Sicario.

LADY Che ti scosta, o Re mio sposo,
 Dalla gioja del banchetto?...
 MAC. Banco falla! il valoroso
 Chinderebbe il serto eletto
 A quant'avvi di più degno
 Nell'intero nostro Regno.
 LADY Venir disse, e ci mancò.
 MAC. In sua vece io sederò.

(Macbeth fa per sedere. Lo Spettro di Banco, veduto solo da lui, ne occupa il posto)

Di voi chi ciò fece? (atterrito)

TUTTI Che parli?

MAC. (allo spettro) Non dirmi,
 Non dirmi ch'io fossi!... le ciocche cruenta
 Non scuotermi incontro...

TUTTI (sorgono) Machetto è soffrente!
 Partiamo...

LADY Restate! Gli è morbo fugace...
 E un uomo voi siete? (piano a Mac.)

MAC. Lo sono, ed audace
 S'io guardo tal cosa che al demone istesso
 Porrebbe spavento... là... là... nol ravvisi?

(allo spett.) Oh poi che le chiome scollar t'è concesso,
 Favella! il sepolcro può render gli uccisi?

(l'Ombra sparisce)

LADY Voi siete demente! (piano a Macbeth)

MAC. Quest'occhi l'han visto...

LADY Sedete, o mio sposo! Ogni ospite è tristo. (forte)
 Svegliate la gioja!

MAC. Ciascun mi perdoni:
 Il brindisi lieto di nuovo risoni,
 Nè Banco obbliate, che lungi è tuttor.

LADY Si colmi il calice
 Di vino eletto;
 Nasca il diletto,
 Muoja il dolor.
 Da noi s'involino
 Gli odj e gli sdegni,
 Folleggi e regni
 Qui solo amor.
 Gustiamo il balsamo
 D'ogni ferita
 Che nova vita
 Ridona al cor.

TUTTI (ripetono)

Vuotiam per l'inclito

Banco i bicchieri!

Fior de' guerrieri,

Di Scozia onor. (riappare lo spettro)

MAC. Va, spirito d'abisso!... Spalanca una fossa,
 O terra, e l'ingoja... Fiammeggian quell'ossa!
 Quel sangue fumante mi sbalza nel volto!
 Quel guardo a me volto - trafiggemi il cor!

TUTTI Sventura! terrore!

MAC. Quant'altri, io son osò!...

Diventa pur tigre, lion minaccioso...

M'abbranca... Machetto tremar non vedrai,

Conoscer potrai - s'io provi timor...

Ma fuggi!... deh fuggi fantasma tremendo!

(l'Ombra sparisce)

La vita riprendo!

LADY (piano a Mac.) (Vergogna, signor!)

MAC. Sangue a me quell'ombra chiede

E l'avrà, l'avrà, lo giuro!

Il velame del futuro

Alle Streghe io squarcierò.

LADY (a Mac.) Spirto imbelle! il tuo spavento
Vane larve t'ha creato.

Il delitto è consumato;
Chi mori tornar non può.

MACB. Biechi arcani!... s'abbandoni (fra sè)

Questa terra; or ch'ella è retta
Da una mano maledetta
Viver solo il reo vi può.

TUTTI Biechi arcani! sgomentato
Da fantasmi egli ha parlato!
Uno speco di ladroni
Questa terra diventò.



ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

*Un' oscura Caverna: nel mezzo una caldaja che bolle.
Tuoni e Lampi.*

Streghe.

- I. Tre volte miagola la gatta in collera,
II. Tre volte l'ùpupa lamenta ed ulula.
III. Tre volte l'istrice guaisce al vento.
Questo è il momento

TUTTE Su via! sollecite giriam la pentola,
Mesciamvi in circolo possenti intingoli;
Sirocchie, all'opra! l'acqua già fuma,
Crepita, e spuma.

- I. Tu rospo venefico
Che suggi l'aconito,
Tu vepre, tu radica
Sbarbata al crepuscolo,
Va, cuoci e gorgoglia
Nel vaso infernal.
- II. Tu lingua di vipera,
Tu pelo di nottola,
Tu sangue di scimia,
Tu dente di bòttolo,
Va, bolli e t'avvoltola
Nel brodo infernal.
- III. Tu dito d'un pargolo
Strozzato nel nascere,
Tu labbro d'un tartaro,
Tu cor d'un eretico,
Va dentro, e consolida
La polta infernal.

TUTTE (danzando intorno)

E voi Spirti
Negri e candidi,
Rossi e ceruli,
Rimescete!
Voi che mescere
Ben sapete
Rimescete!
Rimescete!

SCENA II.

Macbeth. Le Precedenti.

MAC. Che fate voi misteriose donne?

STR. Un'opra senza nome.

MAC. Per quest'opra infernale io vi scongiuro!
Ch'io sappia il mio destin, se cielo, e terra
Dovessero innovar l'antica guerra.

STR. Dalle incognite Posse udir lo vuoi,
Cui ministre obbediamo, ovver da noi?

MAC. Evocatele pur, se del futuro
Mi possono chiarir l'enigma oscuro.

STR. Dalle basse e dall'alte dimore,
Spirti erranti, salite, scendete!
(scoppia un fulmine, e sorge da terra un capo coperto d'elmo)

MAC. Dimmi o spirto...

STR. T'ha letto nel core;

Taci, e n'odi le voci segrete.

(apparizione)

*O Macbetto! Macbetto! Macbetto!
Da Macduffo ti guarda prudente.*

MAC. Tu m'afforzi l'accolto sospetto!
Solo un motto... (sparisce)

STR. Richieste non vuole.
Ecco un altro di lui più possente.
(tuono; apparisce un fanciullo insanguinato)

Taci, e n'odi le occulte parole.

(Apparizione)

*O Macbetto! Macbetto! Macbetto!
Esser puoi sanguinario, feroce
Nessun nato di donna ti nuoce.* (sparisce)

MAC. La tua vita, Macduffo, perdono...
No!... morrai! sul regale mio petto
Doppio usbergo sarà la tua morte.

(tuoni e lampi: sorge un fanciullo coronato che porta un arboscello)

Ma che avvisa quel lampo, quel tuono?...
Un fanciullo col serto dei Re!

STR. Taci, ed odi.

(Apparizione) *Sta d'animo forte;
Glorioso, invincibil sarai
Fin che il bosco di Birna vedrai
Ravviarsi, e venir contra te.* (sparisce)

MAC. Lieto augurio! Per magica possa
Selva alcuna fin or non fu mossa.
Or mi dite: Salire al mio soglio
La progenie di Banco dovrà?

STR. Non cercarlo!

MAC. Lo voglio! lo voglio!

O su voi la mia spada cadrà.
(la caldaja cala sotterra)

La caldaja è scomparsa? perchè?
(suono sotterraneo di cornamusa)

Qual contento! Parlate! Che v'è?

STR. I. Apparite!

II. Apparite!

III. Apparite!

TUTTE Poi qual nebbia di nuovo sparite.
(otto Re passano uno dopo l'altro. Da ultimo viene
Banco con uno specchio in mano)

MAC. (al primo)
Fuggi, o regal fantasma
Che Banco a me rammenti!
La tua corona è folgore,
Gli occhi mi fai roventi!

(al secondo) **V**ia, spaventosa immagine,
 Che il crin di bende hai cinto!
 (agli altri) **E**d altri ancor ne sorgono?...
Un terzo?... un quarto?... un quinto?
O mio terror!... dell'ultimo
 Splende uno specchio in mano,
E nuovi **R**e s'attergano
 Dentro al cristallo arcano...
E Banco!... ah vista orribile!
 Ridendo a me gli addita?
Muori fatal progenie!...
 (trae la spada, s'avventa agli spettri, poi si arretra)
Ah! che non hai tu vita!

(alle Streghe) **V**ivran costor?

STR. Vivranno.

MAC. **O** me perduto!
 (perde i sensi)

STR. **E**i svenne!... Aerei spirti,
 Ridonate la mente al **R**e svenuto!

SCENA III.

Scendono gli **S**piriti, e mentre danzano intorno a **M**acheth,
 le Streghe cantano il seguente

Coro

Ondine e Silfidi
 Dall'ali candide,
 Su quella pallida
 Fronte spirate.
Tessete in vortice
 Carole armoniche,
E sensi ed anima
 Gli confortate. (Spiriti e Streghe spa-
 riscono)

SCENA IV.

Macheth, rinvieni.

Ove son io?... fuggiro!... **O**h sia ne' secoli
Maledetta quest'ora in sempiterno!

Vola il tempo, o **M**achetto, e il tuo potere
Dèi per opre affermar, non per chimere.
Vada in fiamme, e in polve cada
 L'alta ròcca di **M**acduffo;
Figli, sposa a fil di spada:
Scorra il sangue a me fatal.
L'ira mia, la mia vendetta
 Per la Scozia si diffonda,
 Come fiera in cor m'abbonda,
 Come l'anima mi assal.



ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

*Luogo deserto ai confini della Scozia e dell'Inghilterra.
In distanza la foresta di Birnam.*

Profughi Scozzesi, Uomini, Donne, Fanciulli.
Macduff in disparte addolorato

Coro

Patria oppressa! il dolce nome
No, di madre aver non puoi,
Or che tutta a' figli tuoi
Sei conversa in un avel!
D' orfanelli, e di piangenti
Chi lo sposo e chi la prole
Al venir del nuovo Sole
S'alza un grido e fere il Ciel.
A quel grido il Ciel risponde
Quasi voglia impietosito
Propagar per l'infinito,
Patria oppressa, il tuo dolor.
Suona a morto ognor la squilla,
Ma nessuno audace è tanto
Che pur doni un vano pianto
A chi soffre ed a chi muor.

MACD. O figli, o figli miei! da quel tiranno
Tutti uccisi voi foste, e insiem con voi
La madre sventurata!... E fra gli artigli
Di quel tigre io lasciai la madre e i figli?
Oh, la paterna mano
Non vi fu scudo, o cari,
Dai perfidi sicari
Che a morte vi ferir!

E me fuggiasco, occulto
Voi chiamavate invano
Coll'ultimo singulto,
Coll'ultimo respir.
Trammi al tiranno in faccia,
Signore! e s'ei mi sfugge,
Possa a colui le braccia
Del tuo perdono aprir.

SCENA II.

Al suono di tamburo entra **Malcolm** conducendo
molti **Soldati Inglesi**.

MAL. Dove siam? che bosco è quello?

CORO La foresta di Birnamo.

MAL. Svelga ognuno, e porti un ramo,
Che lo asconda, innanzi a sè.

(a Macd.) **Ti** conforti la vendetta.

MACD. Non l'avrò... di figli è privo!

MAL. Chi non odia il suol nativo
Prenda l'armi, e segua me.

(Malcolm e Macduff impugnano le spade)

TUTTI La patria tradita
Piangendo ne invita!

Fratelli! gli oppressi

Corriamo a salvar.

Già l'ira divina

Sull'empio ruina;

Gli orribili eccessi

L'Eterno stancâr.

SCENA III.

Scena nel Castello di Macbeth, come nell'Atto Primo. - Notte.

Medico e **Dama** di Lady Macbeth.

MED. Vegliammo invan due notti.

DAMA In questa apparirà.

MED. Di che parlava
Nel sonno suo?
DAMA Ridirlo
Non debbo ad uom che viva... Eccola!...

SCENA IV.

Lady Macbeth, e precedenti.

MED. Un lume
Recasi in man?
DAMA La lampada che sempre
Si tiene a canto al letto.
MED. Oh come gli occhi
Spalanca!
DAMA E pur non vede.
MED. Perchè sfrega la man?
DAMA Lavarsi crede!
LADY Una macchia è qui tuttora...
Via, ti dico, o maledetta!...
Una... due... gli è questa l'ora!
Tremi tu?... non osi entrar?
Un guerrier così codardo?
Oh vergogna!... orsù t'affretta!...
Chi poteva in quel vegliardo
Tanto sangue immaginar?
MED. Che parlò?....
LADY Di Fiffe il Sire
Sposo e padre or or non era?...
Che n' avvenne?... e mai pulire
Queste mani io non saprò?...
DAMA e MED. Oh terror!...
LADY Di sangue umano
Sa qui sempre... Arabia intera
Rimondar si piccol mano
Co' suoi balsami non può.
Oimè!...

MED. Geme?
LADY I panni indossa
Della notte... Or via ti sbratta!..
Banco è spento, e dalla fossa
Chi mori non surse ancor.
MED. Questo a presso?...
LADY A letto, a letto...
Sfar non puoi la cosa fatta...
Batte alcuno!... andiam, Macbetto,
Non t'accusi il tuo pallor.
DAM., MED. Ah di lei, pietà, Signor!

SCENA V.

Sala nel Castello.

Macbeth.

Perfidi! All'Anglo contra me v' unite!
Le potenze presaghe han profetato
»Esser puoi sanguinario, feroce;
»Nessun nato di donna ti nuoce».
No, non temo di voi, nè del fanciullo
Che vi conduce! Rafferma sul trono
Questo assalto mi debbe,
O sbalzarmi per sempre... Eppur la vita
Sento nelle mie fibre inaridita!
Pietà, rispetto, amore,
Conforto ai di cadenti,
Non spargeran d'un fiore
La tua canuta età.
Nè sul tuo regio sasso
Sperar soavi accenti:
Sol la bestemmia, ah! lasso!
La nenia tua sarà.
GRIDA INFERNE Ella è morta!
MAC. Qual gemito?

SCENA VI.

Dama della Regina, e **Macheth**.**DAMA** E morta

La Regina!...

MAC. (pensoso) La vita!... che importa?...
È il racconto d'un povero idiota;
Vento e suono che nulla dinota! (Dama parte)

SCENA VII.

Coro di Guerrieri, e **Macheth**.**CORO** Sire! ah Sire!**MAC.** Che fu?... quali nuove?**CORO** La foresta di Birna si muove!**MAC.** M'hai deluso, presagio infernale!... (attonito)
Qui l'usbergo, la spada, il pugnale!
Prodi all'armi! La morte, o la gloria.**CORO** Dunque all'armi! sì, morte, o vittoria.

(Suono interno di trombe. Intanto la scena si muta, e presenta una vasta pianura. Il fondo è occupato da soldati inglesi, i quali lentamente si avanzano, portando ciascheduno una fronda innanzi a sè)

SCENA VIII.

Malcolm, **Macduff** e Soldati.**MAL.** Via le fronde, e mano all'armi!

Mi seguite! (Mal., Macd. e Soldati partono)

GRIDA DI DENTRO All'armi! all'armi!
(di dentro odesi il fragore della battaglia)

SCENA IX.

Macheth incalzato da **Macduff**.**MACD.** T'ho giunto alfin, carnefice

De' figli miei!

MAC. FatatoSon io! non puoi trafiggermi,
Tu d'una donna nato.**MACD.** Nato io non son, ma tolto
Fui dal materno sen.**MAC.** Misero me! che ascolto!
Ah! tu mi resti almen! (brandendo la spada;
combattono, Macheth cade)

SCENA ULTIMA.

I precedenti. **Malcolm** seguito da Soldati inglesi,
i quali si trascinano dietro prigionieri quelli di Macheth.**MAL.** Vittoria!... ove s'è fitto
L'usurpator?**MACD.** (accennando Mac.) Trafitto!**MAC.** (alzandosi a stento da terra)Mal per me che m'affidai
Ne' presagi dell'inferno!...
Tutto il sangue ch'io versai
Grida in faccia dell'Eterno!...
Sulla fronte... maledetta
Sfolgorò... la sua vendetta!...Mujo... al Cielo... al mondo in ira,
Vil corona!... e sol per te! (muore)**MACD.** Scozia afflitta, omai respira!
TUTTI Or Malcolm è il nostro Re.

